



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Credenza, valori e pratica religiosa. Aspetti metodologici**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Credenza, valori e pratica religiosa. Aspetti metodologici / F. MAGGINO. - STAMPA. - (2002), pp. 63-82.

*Availability:*

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/307339> of the repository was last updated on

*Publisher:*

Meltemi

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

Il "ritorno del religioso" è oggi un tema di grande attualità. Questa approfondita indagine sociologica condotta a Poggibonsi, avvalendosi anche di tabelle e grafici, ci offre gli strumenti per analizzarlo, per comprenderne le ragioni e le condizioni. L'autore distingue le diverse dimensioni della "credenza", della "pratica", della "conoscenza", dell'"esperienza" e dell'"appartenenza": si può infatti credere senza essere praticanti, oppure senza avere una conoscenza particolarmente approfondita dei dogmi e dei principi della propria religione. Il saggio mostra come la dimensione religiosa si intersechi a diversi livelli con l'esperienza individuale e con il senso di appartenenza a una comunità. In una sezione metodologica curata da Filomena Maggino si presentano in modo ragionato i dati quantitativi raccolti con il questionario, mentre nella sua postfazione Fabio Dei - nella sua duplice veste di "indigeno" e di antropologo - ridiscute la dimensione qualitativa e interpretativa che sempre attraversa le indagini sulle credenze e i valori della gente.

Arnaldo Nesti è titolare della cattedra di Sociologia presso l'Università di Firenze e direttore di "Religioni e società. Rivista di scienze sociali della religione". Dirige inoltre la International Summer School on Religions in Europe (ISSRE) di Badia a Passignano (Firenze). Tra le sue opere più recenti: *La moderna nostalgia* (1992), *I labirinti del sacro* (1993), *Vita di palazzo. L'aristocrazia fiorentina fra Ottocento e Novecento* (1994) e *Fra villaggio e mondo. Regioni e passioni per inventare il mondo* (1996).

Progetto grafico di Gianni Trozzi

[www.meltemieditore.it](http://www.meltemieditore.it)

€ 11,40



R I C C E R C H E

## Arnaldo Nesti A cosa credono quelli che dicono di credere



Arnaldo Nesti

# A cosa credono quelli che dicono di credere?

Tipi e modi di credere a Poggibonsi

Con un saggio metodologico di  
Cristina Maggino e  
postfazione di Fabio Dei

Copyright © 2002 Meltemi editore srl, Roma

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,  
anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Meltemi editore  
via dell'Olmata, 30 – 00184 Roma  
tel. 06 4741063 – fax 06 4741407  
info@meltemieditore.it  
www.meltemieditore.it



MELTEMI

## Indice

- p. 7 Premessa
- 11 Sul religioso, oggi  
1. La questione, le questioni 2. La ripresa nello scenario pubblico 3. Appartenenza e credenza: il credere va in vacanza? 4. Un'esperienza dalle sabbie mobili 5. Dentro il bricolage soggettivo 6. Oltre le parole 7. Il religioso, un pluriverso
- 29 Una ricerca a Poggibonsi  
1. Il profilo religioso, oggi 2. L'appartenenza religiosa 3. La credenza 3.1. I contenuti della credenza dei cattolici 4. Appartenenza, credenza, esperienza 5. Oltre il semblante 6. Il soggetto e le sue icone 7. Conclusioni: Poggibonsi e il religioso degli italiani
- 63 Credenza, valori e pratica religiosa. Aspetti metodologici  
*Filomena Maggino*  
1. Fede e credenza: pratica e atteggiamenti 2. Atteggiamenti legati alla dimensione del divino 3. I giudizi morali 4. Atteggiamenti politico-sociali 5. I valori 6. L'esperienza 7. I rifiuti
- 83 Religione e valori in un mondo locale  
*Fabio Dei*  
1. Il contesto 2. La ricerca 3. Credenze 4. Religiosità 5. Riti di passaggio 6. Una religione dell'operosità 7. La frammentazione del senso
- 105 Allegato: il questionario
- 117 Bibliografia

<sup>1</sup> La domanda 10 del questionario chiedeva: Lei si considera personalmente cattolico? Le risposte tra cui operare due scelte erano le seguenti: 1) Credo in Gesù Cristo e negli insegnamenti del Papa e dei Vescovi. 2) Credo in Gesù Cristo, ma solo in parte negli insegnamenti del Papa e dei Vescovi. 3) Sono cattolico a modo mio. 4) Sono di religione non cattolica. 5) Non appartengo a nessuna istituzione religiosa. 6) Non so rispondere.

<sup>2</sup> Lo abbiamo fatto più per indicare il loro non ritrovarsi sulle posizioni maggioritarie che per esplicitare il loro esatto e specifico profilo.

<sup>3</sup> Le risposte degli intervistati potevano essere: per nulla, poco, abbastanza, molto. (I valori dell'indice variano da un massimo di +100 (totalità di molto) e -100 (totalità di "per nulla") avendo dato un peso di +1 (a "molto") e di 0,5 (ad "abbastanza"), di -0,5 (a "poco") e -1 (a "per nulla").

<sup>4</sup> I valori sono stati ricavati analogamente a quanto è indicato nella tab. precedente, per cui vedi nota 3.

<sup>5</sup> Mi permetto rinviare, in modo particolare ad un mio stagionato contributo: Nesti 1980.

<sup>6</sup> Vorrei richiamare l'attenzione su un primato raggiunto dalla cattolicissima provincia di Lucca. Nel 1999 ha due primati per il numero di separazioni legali e per i suicidi. Il numero di separazioni legali erano arrivate nel 1998 al 53,5% ogni diecimila famiglie. Il numero dei suicidi ha raggiunto i 33 ogni centomila abitanti.

## Credenza, valori e pratica religiosa.

### Aspetti metodologici

*Filomena Maggino*

L'analisi che qui si presenta vuole verificare l'ipotesi secondo la quale, in sintesi, rispetto alla posizione e alla definizione religiosa, così come è individualmente percepita, sia possibile individuare diversi e distinti livelli di credenza; quando però il discorso è portato sul piano dei valori le distinzioni e le differenze, che precedentemente risultavano molto evidenti, confluiscono in un accordo magmatico.

Per verificare la prima parte dell'ipotesi (le differenze) sono state prese in considerazione le seguenti aree del questionario<sup>1</sup>:

1. Fede, credenza e pratica religiosa: domanda 12 (livello di credenza: all'aumentare del punteggio aumenta il livello di credenza cattolica), domanda 14, domanda 15, domanda 16, domanda 17, domanda 18, domanda 19, domanda 20 (importanza della dimensione religiosa: all'aumentare del punteggio aumenta l'importanza della religione nella propria vita), domanda 21, domanda 29 (importanza della pratica religiosa: all'aumentare del punteggio aumentano le occasioni di preghiera).
2. Atteggiamenti legati alla dimensione del divino: domanda 6, domanda 27.

Per verificare la seconda parte dell'ipotesi (la "magmaticità") sono state analizzate le seguenti aree del questionario:

3. Giudizi morali: domanda 8 (all'aumentare del punteggio aumenta la gravità di giudizio).
4. Atteggiamento politico-sociale: domanda 1 (atteggia-

mento politico), domanda 2 (valori negativi nella società), domanda 3 (modelli), domanda 41 (partito più vicino - partito più lontano).

5. I valori: domanda 4, domanda 5 (vivere sociale: autonomia e responsabilità), domanda 7, domanda 9 (realizzazione: all'aumentare del punteggio aumenta l'importanza di quel tipo di realizzazione), domanda 13, domanda 22, domanda 23, domanda 25 (felicità e soddisfazione).
6. Esperienza: domanda 24, domanda 26.

Importante per questa analisi è stato verificare la posizione che gli intervistati hanno riferito rispetto alla religione; tale variabile, definita autodefinizione religiosa e costruita sulla base delle risposte ottenute alle domande 10, è identificata da otto tipologie (tra parentesi per ciascuna tipologia sono indicati i codici delle risposte alla domanda 10 cui i soggetti dovevano aver risposto affermativamente per poter essere classificati in essa):

- 1 = cattolici conformi (1 oppure 1&7),
- 2 = cattolici autonomi (2 oppure 2&7),
- 3 = cattolici critici (2&3),
- 4 = cattolici "a modo mio" (3 oppure 3&7 oppure 3&6 oppure 3&4),
- 5 = credenti autonomi (4 oppure 4&7),
- 6 = incerti (7 oppure 4&6 oppure 4&6&7),
- 7 = senza religione istituzionale (6 oppure 4&5 oppure 5&6 oppure 6&7),
- 8 = non cattolici (5 oppure 5&2 oppure 5&2&6).

Le donne sono risultate essere proporzionalmente prevalenti tra i cattolici conformi (13% rispetto all'8%) e i cattolici critici (26% contro il 17%) mentre gli uomini sono proporzionalmente più numerosi tra i cattolici autonomi (21% contro il 14%) e tra i "senza religione istituzionale" (12% contro il 5%). Le altre tipologie non vedono una chiara prevalenza di uno dei due gruppi.

I cattolici conformi e i cattolici critici sono proporzionalmente più numerosi tra gli ultrasessantenni; è interessante notare come i più giovani (sotto i 30 anni) prevalgo-

no proporzionalmente tra i cattolici autonomi e i credenti autonomi. I cattolici "a modo mio" prevalgono nell'età matura (46-59 anni).

Per poter validare l'autodefinizione si è proceduto ad un confronto con la domanda 19 che richiedeva di indicare la religione di appartenenza; in tale confronto l'autodefinizione ha trovato conferma nell'indicazione della religione di appartenenza.

#### 1. *Fede e credenza: pratica e atteggiamenti*

*Che cosa dovrebbe fare un buon cattolico?* (domanda 15)<sup>2</sup>

È soprattutto l'impegno contro le ingiustizie sociali la caratteristica che secondo gli intervistati definisce il buon cattolico indipendentemente dall'autodefinizione; infatti proporzionalmente per ogni tipologia si registra oltre il 75% delle risposte affermative tranne che per i "cattolici conformi" (70%).

"Dare una educazione cattolica ai figli" sembra essere un'altra delle condizioni che definiscono un buon cattolico (più del 64% degli intervistati); ciò mette d'accordo non solo le diverse tipologie di cattolici (autodefinizioni 1, 2, 3, 4 rispettivamente 88, 81, 74, 58%) ma anche gli incerti (62%), meno le altre tipologie (5, 7, 8 rispettivamente 40, 25, 33%).

È interessante notare come il 53% degli intervistati ritiene che anche "rispettare le piante, i boschi, la natura" debba essere considerata una caratteristica propria del buon cattolico; a tale proposito non si osservano particolari differenze tra le autodefinizioni (percentuale più bassa tra i cattolici autonomi, 41%, e più alta tra i non-cattolici, 67%).

Il 48% degli intervistati indica nella caratteristica "essere contro ogni forma di fascismo" rispetto alla quale si osserva una netta prevalenza dei non cattolici (83% rispetto al 30% dei cattolici conformi).

Le altre voci indicate non hanno ottenuto uguali livelli di risposte affermative:

- "nella vita prevale l'egoismo", 80% per tutte le autodefinizioni
- "nonostante tutto siamo legati da una sorte comune", oltre l'80%, eccetto che per i credenti autonomi, rivelando una certa dose di fatalismo o di senso di debolezza o limite.

Una certa differenza tra i due grandi raggruppamenti identificati con le autodefinizioni, cattolici e non cattolici, si registra rispetto all'affermazione "la vita è una continua battaglia contro la morte": l'accordo raggiunge il 63% tra i primi e il 55% tra i secondi.

In definitiva i risultati fin qui registrati nella domanda 18 sembrano confermare l'ipotesi secondo la quale relativamente a determinate questioni anche di ordine spirituale, le diverse posizioni individuali non registrano particolari differenze. Unica eccezione è rappresentata dalla differenza riscontrata tra i cattolici (nelle quattro diverse accezioni) e i non cattolici relativamente al livello di accordo per l'affermazione "dopo questa vita tutto finisce": quasi il 46% per i primi, oltre il 63% per i secondi; tra i due risultati il primo è forse quello che più colpisce per la sua rilevanza; occorre far notare che il livello d'accordo scende al 16% nel caso dei cattolici conformi.

#### *Religione - preghiera - credenza*

Le dimensioni che abbiamo chiamato "importanza della dimensione religiosa", "livello di pratica" e "livello di credenza-conoscenza" sono state rilevate attraverso, rispettivamente la domanda 20 (in che modo la religione incide sulla sua vita?), la domanda 29 (quando e come le capita di pregare) e la domanda 12.

Per ciascuna di tali dimensioni è stato calcolato un punteggio di scala che abbiamo indicato rispettivamente con i nomi RELIG, PREGH, CREDO.

Il confronto tra i gruppi di autodefinizione rispetto ai punteggi relativi a tali dimensioni ha prodotto, come appare dalla seguente tabella, risultati che rivelano differenze

statisticamente significative tra le medie, risultato non lontano dalle nostre aspettative<sup>4</sup>:

Tab. 1

|                                  | RELIG  | PREGH  | CREDO  |
|----------------------------------|--------|--------|--------|
| 1. cattolici conformi            | 17.1   | 20.6   | 24.3   |
| 2. cattolici autonomi            | 15.0   | 17.2   | 20.6   |
| 3. cattolici critici             | 13.6   | 16.0   | 19.1   |
| 4. cattolici "a modo mio"        | 12.1   | 13.6   | 15.5   |
| 5. credenti autonomi             | 9.3    | 11.4   | 14.3   |
| 6. incerti                       | 8.2    | 11.9   | 11.9   |
| 7. senza religione istituzionale | 6.4    | 8.5    | 9.3    |
| 8. non cattolici                 | 14.7   | 16.3   | 16.7   |
| F                                | 67.7   | 49.4   | 61.4   |
| P                                | 0.0001 | 0.0001 | 0.0001 |

#### *2. Atteggiamenti legati alla dimensione del divino*

##### *Atteggiamento verso la dimensione divina (domanda 6)*

Indipendentemente dall'autodefinizione, le affermazioni che gli intervistati

- hanno condiviso sono state quelle legate al valore dei ricordi ("bisogna coltivare i ricordi senza rimpianti" e "il ricordo dei morti è una forza della vita")
- non hanno condiviso sono state "i nostri antenati si reincarnano in un bambino della famiglia", "è negativo il trapianto degli organi", "continuo è il passaggio dalla vita umana alla vita della natura e viceversa".

L'affermazione secondo la quale "sulla vita di ognuno pesa un peccato collettivo" non sono state condivise dai "non-cattolici" (autodefinizioni 5, 6, 7, 8) mentre per i "cattolici" l'accordo è equamente suddiviso tra le quattro posizioni (per nulla, poco, abbastanza, molto). Il mancato accordo dei "non-cattolici" è stato osservato anche per l'affermazione "esiste un'entità superiore che non è percepibile tramite i nostri sensi" che invece trova un accordo prevalente tra i "cattolici".

- "nella vita prevale l'egoismo", 80% per tutte le autodefinizioni
- "nonostante tutto siamo legati da una sorte comune", oltre l'80%, eccetto che per i credenti autonomi, rivelando una certa dose di fatalismo o di senso di debolezza o limite.

Una certa differenza tra i due grandi raggruppamenti identificati con le autodefinizioni, cattolici e non cattolici, si registra rispetto all'affermazione "la vita è una continua battaglia contro la morte": l'accordo raggiunge il 63% tra i primi e il 55% tra i secondi.

In definitiva i risultati fin qui registrati nella domanda 18 sembrano confermare l'ipotesi secondo la quale relativamente a determinate questioni anche di ordine spirituale, le diverse posizioni individuali non registrano particolari differenze. Unica eccezione è rappresentata dalla differenza riscontrata tra i cattolici (nelle quattro diverse accezioni) e i non cattolici relativamente al livello di accordo per l'affermazione "dopo questa vita tutto finisce": quasi il 46% per i primi, oltre il 63% per i secondi; tra i due risultati il primo è forse quello che più colpisce per la sua rilevanza; occorre far notare che il livello d'accordo scende al 16% nel caso dei cattolici conformi.

#### *Religione - preghiera - credenza*

Le dimensioni che abbiamo chiamato "importanza della dimensione religiosa", "livello di pratica" e "livello di credenza-conoscenza" sono state rilevate attraverso, rispettivamente la domanda 20 (in che modo la religione incide sulla sua vita?), la domanda 29 (quando e come le capita di pregare) e la domanda 12.

Per ciascuna di tali dimensioni è stato calcolato un punteggio di scala che abbiamo indicato rispettivamente con i nomi RELIG, PREGH, CREDO.

Il confronto tra i gruppi di autodefinizione rispetto ai punteggi relativi a tali dimensioni ha prodotto, come appare dalla seguente tabella, risultati che rivelano differenze

statisticamente significative tra le medie, risultato non lontano dalle nostre aspettative<sup>4</sup>:

Tab. 1

|                                  | RELIG  | PREGH  | CREDO  |
|----------------------------------|--------|--------|--------|
| 1. cattolici conformi            | 17.1   | 20.6   | 24.3   |
| 2. cattolici autonomi            | 15.0   | 17.2   | 20.6   |
| 3. cattolici critici             | 13.6   | 16.0   | 19.1   |
| 4. cattolici "a modo mio"        | 12.1   | 13.6   | 15.5   |
| 5. credenti autonomi             | 9.3    | 11.4   | 14.3   |
| 6. incerti                       | 8.2    | 11.9   | 11.9   |
| 7. senza religione istituzionale | 6.4    | 8.5    | 9.3    |
| 8. non cattolici                 | 14.7   | 16.3   | 16.7   |
| F                                | 67.7   | 49.4   | 61.4   |
| P                                | 0.0001 | 0.0001 | 0.0001 |

## 2. Atteggiamenti legati alla dimensione del divino

### *Atteggiamento verso la dimensione divina (domanda 6)*

Indipendentemente dall'autodefinizione, le affermazioni che gli intervistati

- hanno condiviso sono state quelle legate al valore dei ricordi ("bisogna coltivare i ricordi senza rimpianti" e "il ricordo dei morti è una forza della vita")
- non hanno condiviso sono state "i nostri antenati si reincarnano in un bambino della famiglia", "è negativo il trapianto degli organi", "continuo è il passaggio dalla vita umana alla vita della natura e viceversa".

L'affermazione secondo la quale "sulla vita di ognuno pesa un peccato collettivo" non sono state condivise dai "non-cattolici" (autodefinizioni 5, 6, 7, 8) mentre per i "cattolici" l'accordo è equamente suddiviso tra le quattro posizioni (per nulla, poco, abbastanza, molto). Il mancato accordo dei "non-cattolici" è stato osservato anche per l'affermazione "esiste un'entità superiore che non è percepibile tramite i nostri sensi" che invece trova un accordo prevalente tra i "cattolici".

Le affermazioni che nella domanda 6 riguardavano atteggiamenti verso la morale sessuale, in qualche modo legati a determinate posizioni religiose, hanno registrato un prevalente disaccordo dei "cattolici" rispetto all'affermazione "i rapporti omosessuali sono ammissibili quanto quelli eterosessuali" mentre rispetto, risultato meno scontato, al livello di accordo si è quasi equamente suddiviso tra le quattro posizioni per l'affermazione "la vita sessuale non può essere limitata all'esperienza matrimoniale", indipendentemente dall'autodefinizione.

È particolarmente interessante verificare come gli intervistati percepiscono "Dio" ovvero quale tra le definizioni indicate risulta essere più loro vicina. Le definizioni che sono state indicate con maggiore frequenza, sono quelle che lo indicano, nell'ordine, come "forza che dà aiuto, conforto e protezione", "potenza creatrice", "energia vitale", "entità che spinge ad andare avanti nonostante il pensiero della morte". Analizzando invece l'ordine con cui sono state effettuate le scelte si osserva subito che è la definizione "potenza creatrice" è quella che ha ottenuto la maggiore proporzione di "prime scelte"; queste sono dovute in prevalenza agli intervistati che si sono autodefiniti "cattolici" e ai "credenti autonomi". D'altra parte la definizione "energia vitale" è quella che è risultata proporzionalmente la più indicata come prima scelta dai soggetti che si sono definiti "non-cattolici".

### 3. I giudizi morali

Giudizi sulla gravità di particolari azioni (domanda 8)

Tale domanda è stata sottoposta ad una particolare analisi che ha consentito di costruire tre punteggi individuali<sup>3</sup>. Tenendo presente che all'aumentare del punteggio individuale, aumenta la gravità di giudizio, osserviamo le distribuzioni ottenute per i tre punteggi:

A. Morale privata: la chiara asimmetria positiva suggerisce la presenza di atteggiamenti più tolleranti nei riguardi di comportamenti che sono molto legati alla morale sessuale

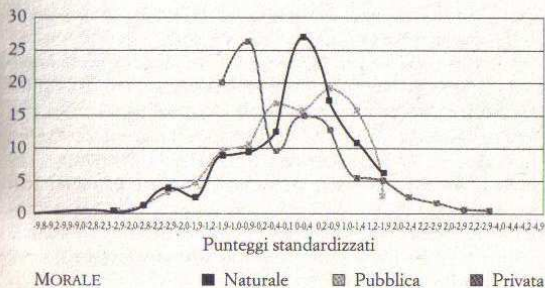
B. Morale pubblica: l'osservazione sia dei comportamenti che vanno a definire tale sottoscala che della distribuzione dei punteggi ottenuti induce a considerare il gruppo osservato particolarmente sensibile al rispetto delle regole del vivere civile

C. Morale naturale: la distribuzione dei punteggi, decisamente asimmetrica negativa, sta ad indicare una forte tendenza a giudizi gravi rispetto a quei comportamenti generalmente condannati, non accettati né condivisi.

Le diverse asimmetrie delle distribuzioni delle tre sotto scale risultano ancora più evidenti se mettiamo a confronto le frequenze percentuali (punteggi standardizzati). L'andamento dei punteggi della morale privata si distingue da quello degli altri due per avere una maggiore concentrazione nei punteggi al di sotto della media.

Per i tre punteggi non sono emerse particolari differenze rispetto al genere; diverso è il discorso per quel che riguarda le differenze di età:

- morale naturale e pubblica: nel gruppo di età più giovane si presentano con maggiore frequenza i punteggi più bassi corrispondenti ad atteggiamenti più permissivi
- morale privata: nel gruppo di età più anziano si presentano con maggiore frequenza i punteggi più alti corrispondenti agli atteggiamenti più rigidi.



Tab. 2

| Auto-definizione | MORA-N |       | MORA-PU          |     |       | MORA-PN          |     |       |
|------------------|--------|-------|------------------|-----|-------|------------------|-----|-------|
|                  | N      | media | Auto-definizione | N   | media | Auto-definizione | N   | media |
| 1                | 64     | 31.5  | 1                | 65  | 27.3  | 1                | 65  | 20.4  |
| 2                | 109    | 29.1  | 2                | 108 | 26.2  | 2                | 109 | 15.9  |
| 3                | 131    | 28.8  | 3                | 131 | 27.3  | 3                | 130 | 13.6  |
| 4                | 175    | 27.6  | 4                | 175 | 25.7  | 4                | 175 | 12.8  |
| 5                | 51     | 25.5  | 5                | 52  | 25.4  | 5                | 52  | 10.6  |
| 6                | 16     | 25.2  | 6                | 16  | 26.9  | 6                | 16  | 10.5  |
| 7                | 53     | 23.2  | 7                | 53  | 25.7  | 7                | 51  | 9.1   |
| 8                | 12     | 28.3  | 8                | 11  | 24.5  | 8                | 12  | 15.8  |
| F = 20.177       |        |       | F = 1.867        |     |       | F = 28.754       |     |       |
| P = 0.0001       |        |       | P = 0.0726       |     |       | P = 0.0001       |     |       |

A questo punto è stata verificata l'eventuale esistenza di una differenza statisticamente significativa nei tre punteggi rispetto all'autodefinizione; ciò si è verificato sia per il punteggio MORA-N che per il punteggio MORA-PR:

Tali risultati vanno però cautamente interpretati data la diversa numerosità dei gruppi confrontati.

#### 4. *Atteggiamenti politico-sociali*

La domanda 1 presentava una serie di affermazioni riguardanti alcuni aspetti di politica sociale. Tra di esse quelle che hanno trovato una prevalente maggioranza vi sono nell'ordine (dalla più accettata): "lo stato deve essere preoccupato di favorire la solidarietà" (item 7), "le regioni più ricche dovrebbero contribuire allo sviluppo delle più povere" (item 5), "l'Italia ha bisogno di un uomo forte" (item 2), "bisogna ridurre drasticamente l'intervento dello Stato nella società e privilegiare l'iniziativa privata" (6); non è stata osservata alcuna decisa differenza in tali accordi rispetto all'autodefinizione se non per gli item 2 e item 6 per i quali si registra una proporzionale prevalenza tra coloro i quali si sono definiti cattolici.

Attraverso l'analisi delle corrispondenze, effettuata su tali item, è stato possibile individuare alcune tipologie di soggetti in particolare quella corrispondente ad un atteggiamento che abbiamo definito "individualistico" e quella corrispondente ad un atteggiamento che abbiamo definito "solidaristico" (tipologia risultata essere la più numerosa). L'autodefinizione non è risultata essere legata ad alcuna di tali tipologie.

#### 5. *I valori*

Per ciascun item che componeva la domanda 4 i soggetti intervistati dovevano indicare se la ritenevano "vera" o "falsa".

Le affermazioni che sono state giudicate "vere" per la maggior parte degli intervistati, indipendentemente dall'autodefinizione, sono la prima ("è più importante essere onesti che andare in Chiesa o in luogo religioso") con il 90%, la sesta ("ognuno deve conciliarsi con la propria vita") con l'83%, la decima ("ci saranno sempre ingiustizia e povertà") con l'82% e, anche se in misura minore, la quarta ("nella vita sono importanti le emozioni personali legate ai propri centri di interesse") con il 67%.

L'affermazione sulla quale la maggior parte degli intervistati si è trovata d'accordo nel giudicarla falsa è stata la terza ("vado in Chiesa soprattutto per incontrare gente e stare insieme con qualcuno") con l'84%.

Le altre affermazioni hanno ottenuto risultati differenziati per gruppi di autodefinizione. La lettura della Bibbia (item 2) è risultata piacevole soprattutto ai "cattolici conformi" (78%) e in misura minore agli altri "cattolici" (43%).

Sono soprattutto i "cattolici conformi" e i "cattolici critici" a ritenere vera l'affermazione corrispondente all'item 5 ("vado in Chiesa per suffragare i miei morti") nella misura del 63%; invece gli altri gruppi di autodefinizione non risultano essere d'accordo nella misura di circa il 60%.

Interessante è l'osservazione dei risultati relativi all'affermazione "i riti sono inadeguati per penetrare l'esistenza

di una potenza superiore a noi" (item 7) che, forse contrariamente alle aspettative, trova molti incerti (48%) indipendentemente dall'autodefinizione; più prevedibile è il risultato che trova d'accordo, sulla stessa affermazione, in misura proporzionalmente maggiore soprattutto coloro i quali si sono definiti "senza religione istituzionale" (51%).

Il disorientamento maggiore si avverte davanti all'affermazione "la scienza progressivamente è destinata a spiegare tutti gli enigmi della vita" (item 8) che il 32% degli intervistati ritiene vera, il 34% falsa e rispetto alla quale poco più del 34% si dichiara indecisa sulla posizione da prendere. Osservando tali posizioni in funzione dell'autodefinizione si osserva una maggiore porzione di convinti della verità di tale affermazione tra coloro i quali si sono autodefiniti "senza religione istituzionale" (49%) mentre coloro i quali la ritengono falsa sono più numerosi tra i "cattolici conformi"; proporzionalmente i più indecisi si osservano tra i cattolici critici (46%).

L'affermazione secondo la quale "il dolore e il male saranno vinti nel futuro" (item 9) vede la maggioranza accordarsi su un deciso "no", indipendentemente dall'autodefinizione con punte alte tra i "cattolici conformi" e gli "incerti".

#### *Atteggiamento verso particolari dimensioni di valori (domanda 5)*

I risultati osservati con questa domanda consentono di appoggiare la tesi secondo la quale relativamente a certi valori non è osservabile una differenza rispetto all'impegno religioso riferito. Essa presenta una serie di affermazioni rispetto alle quali gli intervistati hanno riferito il proprio livello di accordo; per le affermazioni elencate di seguito la maggioranza ha risposto indicando un deciso accordo rispetto al quale non sono state rilevate differenze significative tra le diverse categorie di autodefinizione:

- "occorre ispirarsi alla propria coscienza" (item 2)
- "ognuno è responsabile di fronte agli altri di tutto ciò che fa" (item 3)
- "occorre imparare a limitare i propri desideri" (item 4)

- "al momento della nascita l'uomo ha un cuore puro, si inquina nel corso della vita" (item 6), con un livello di accordo un po' più basso per i "non cattolici".

Diverso è il risultato osservato per l'affermazione "i principi sono un peso inutile: occorre saper sfruttare le occasioni della vita" (item 9); il maggior dissenso si registra tra i "cattolici conformi", gli "incerti" e in misura minore tra i "cattolici autonomi" e i "senza religione istituzionale"; per gli altri gruppi si osserva un'indecisione tra le due posizioni.

L'affermazione "gli elementi della natura come l'acqua, le montagne, il sole, ecc., evocano forze misteriose" (item 8) trova quasi tutti i gruppi d'accordo; fanno eccezione gli "autonomi" (cattolici, credenti e senza religione istituzionale) per i quali appare evidente un'incertezza tra le due posizioni.

#### *Che cosa la spinge ad andare avanti nella vita (domanda 7)*

La famiglia si conferma uno dei valori predominanti anche nel gruppo osservato; infatti l'attaccamento alla famiglia (item 5) rappresenta per la maggioranza degli intervistati l'elemento che più di altri spinge gli intervistati ad andare avanti nella vita, non evidenziandosi alcuna differenza tra i gruppi di autodefinizione.

Tra i valori elencati quelli che non hanno raccolto scelte vi sono:

- "la fede in un Essere superiore" (item 1), con la sola eccezione del gruppo dei "cattolici conformi" per i quali si registra una pressoché uguale proporzione di "sì" e "no",
- "la speranza nella vita eterna" (item 2), anche se in misura minore per i "cattolici conformi",
- "la speranza di potermi reincarnare in vite migliori" (item 6),
- "realizzarsi nel lavoro" (item 7),
- "la convinzione di dover svolgere un compito nella vita" (item 4).

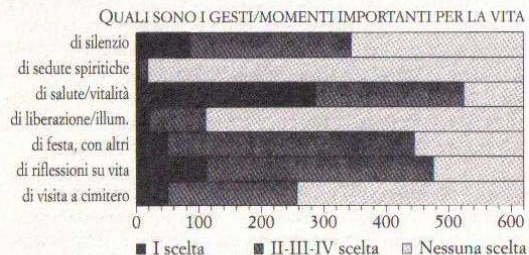
Uguale proporzione di scelte e non scelte sono state registrate per i seguenti valori:

- "la forza delle cose di ogni giorno" (item 3),
- "il desiderio di essere utile agli altri" (item 4), rispetto

alla quale si nota una maggiore proporzione di scelte tra i "cattolici critici" e i "cattolici a modo"<sup>6</sup>.

*Quali sono i gesti-momenti importanti per la sua vita?* (domanda 22)

Accanto alla famiglia un'altra dimensione che sembra assumere un rilievo nella vita degli intervistati è quella dell'armonia con il proprio corpo e quindi della salute e della vitalità. Con la domanda 22 infatti si chiedeva quali fossero i gesti o i momenti che risultano molto importanti nella vita; come si può osservare dal seguente grafico è soprattutto il rapporto con il proprio corpo e la salute che ha ricevuto una scelta (1° più 2° istogramma incolonnati); la situazione non cambia se si considerano solo le prime scelte. I momenti più spirituali sono risultati anche quelli meno scelti.

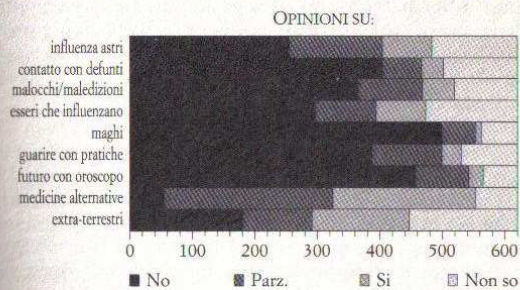


Tali risultati sono indipendenti dal gruppo di autodefinizione eccetto che per l'ultima situazione ("visita a cimitero"); proporzionalmente sono soprattutto i "cattolici conformi", coerentemente con l'accordo che lo stesso gruppo ha rilevato in precedenza rispetto all'affermazione "speranza nella vita eterna".

*Atteggiamento verso particolari pratiche e credenze* (domanda 23)

Davanti a pratiche condannate dalla scienza ufficiale gli intervistati si pongono in posizione di rifiuto eccetto che

per le medicine alternative (rispetto alle quali prevalgono i sì e le parziali accettazioni) e l'esistenza di extraterrestri, rispetto ai quali la "confusione" di pareri appare maggiore.



Tali risultati si ripetono anche se si osservano le frequenze rispetto ai gruppi di autovalutazione eccetto che per il valore dato a "malocchio e maledizioni" e a "l'esistenza di esseri (diavoli, angeli, ecc.)": in questo caso i "sì", pur se pochi rispetto al primo item, prevalgono tra i "cattolici conformi" e i "cattolici critici".

*Atteggiamento verso il vivere ricercando nuove emozioni* (domanda 25)

Il 94% degli intervistati si trova d'accordo con l'affermazione rispetto alla quale la vita dovrebbe essere basata su dei rapporti affettuosi, caldi e personalizzati (item 5) mentre il 66% è d'accordo sul fatto che "i momenti più eccitanti sono quelli delle relazioni amorose" (item 2); non si osservano differenze significative tra i gruppi di autodefinizione.

L'affermazione "bisogna lavorare il meno possibile per godersi la vita" (item 1) ha trovato solo il 25% di consensi (indipendentemente dall'autodefinizione) mentre l'affermazione "il cammino verso la felicità esige la rinuncia delle cose di questo mondo" (item 6) ha registrato solo il 24% di consensi; anche in questo caso non si osservano particolari differenze tra i gruppi di autodefinizione eccetto che per il

gruppo di "cattolici conformi" che sembrano tentennare maggiormente (57% non sono d'accordo e 43% lo sono).

Il gruppo manifesta un certo disorientamento (ancora senza differenze rispetto all'autodefinizione) davanti alle affermazioni "solo il denaro permette di soddisfare i propri bisogni (item 3), con il 44% di consensi, e "ogni forma di gioco consente di sentirsi vivi" (item 4), con 53% di consensi.

*Quali sono i fatti che possono far sentire realizzati nella vita (domanda 9)*

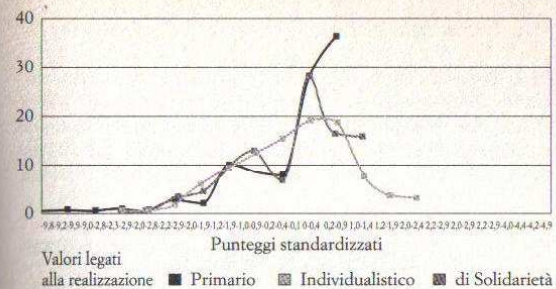
L'analisi fattoriale applicata sugli item di questa domanda ha consentito di costruire tre punteggi<sup>7</sup>, corrispondenti ad altrettante dimensioni:

- realizzazione primaria (VALO-PR), cui corrispondono gli item 1, 2, 3, 13, 14, 15
- realizzazione individualistica (VALO-SE), cui corrispondono gli item 4, 5, 6, 7, 9, 12, 19, 20
- realizzazione legata a valori di solidarietà (VALO-SO), cui corrispondono gli item 8, 10, 11, 16, 17, 18.

L'osservazione delle distribuzioni di frequenza ha fatto emergere, per ciascun punteggio, risultati differenziati. Sia per i punteggi relativi alla "soddisfazione primaria" che quelli relativi alla "realizzazione legata a valori di solidarietà" è stata osservata una distribuzione asimmetrica negativa, più marcata per la prima dimensione, rivelando l'importanza che tale dimensione ha nel gruppo studiato (asimmetria rispettivamente -1.68 e -0.66).

La distribuzione dei punteggi relativi alla "realizzazione individualistica" è risultata significativamente pressoché "normale".

Il confronto delle tre distribuzioni consente di evidenziare come i punteggi di realizzazione primaria sono prevalenti; i valori di realizzazione individualistica hanno una distribuzione, come già detto, più "normale", ma nei punteggi alti supera le altre due dimensioni (in altre parole, quando c'è, l'individualismo è particolarmente pronunciato).



L'ipotesi che il genere possa rappresentare un elemento di differenziazione nei punteggi ottenuti non è confermata dall'analisi effettuata sui dati; diverso è il discorso per quel che riguarda le differenze di età; in particolare si osserva come per quel che riguarda la "realizzazione primaria", al crescere dell'età i punteggi sembrano concentrarsi sui valori più alti; anche la distribuzione dei punteggi relativi alla "realizzazione individualistica" diviene sempre più asimmetrica negativa all'aumentare dell'età (gli anziani sono più individualisti?).

La differenza statisticamente significativa osservata nei tre punteggi rispetto ai gruppi di autodefinizione deve essere considerata con particolare cautela vista la notevole differenza nella numerosità dei gruppi:

Tab. 3

| Auto-definizione | VALO-PR |       |  | VALO-SE          |     |       | VALO-SO          |            |       |  |
|------------------|---------|-------|--|------------------|-----|-------|------------------|------------|-------|--|
|                  | N       | media |  | Auto-definizione | N   | media | Auto-definizione | N          | media |  |
| 1                | 65      | 27.9  |  | 1                | 64  | 26.2  | 1                | 65         | 27.0  |  |
| 2                | 110     | 27.6  |  | 2                | 109 | 27.1  | 2                | 110        | 25.3  |  |
| 3                | 131     | 28.4  |  | 3                | 130 | 28.1  | 3                | 132        | 24.7  |  |
| 4                | 177     | 27.9  |  | 4                | 177 | 27.8  | 4                | 175        | 23.5  |  |
| 5                | 52      | 26.8  |  | 5                | 52  | 26.2  | 5                | 51         | 22.7  |  |
| 6                | 16      | 25.5  |  | 6                | 16  | 25.6  | 6                | 16         | 21.1  |  |
| 7                | 53      | 26.6  |  | 7                | 52  | 25.8  | 7                | 52         | 21.1  |  |
| 8                | 12      | 27.2  |  | 8                | 12  | 23.8  | 8                | 12         | 25.1  |  |
| F = 4.942        |         |       |  | F = 2.833        |     |       |                  | F = 14.383 |       |  |
| P = 0.0001       |         |       |  | P = 0.0065       |     |       |                  | P = 0.0001 |       |  |

### 6. L'esperienza

Ha mai sperimentato un perfetto stato di pace? (domanda 26)

La serenità rappresenta sicuramente uno degli obbiettivi unanimamente più perseguiti, ma quanti possono dire di sperimentare o di aver sperimentato un perfetto stato di pace?



Poco più del 60% degli intervistati ha riferito di non aver mai avuto tale esperienza. Proporzionalmente sono soprattutto i "cattolici conformi" ad aver sperimentato tale stato (53%); tale esperienza è fatta in minore misura dai "cattolici autonomi" (32%) e dai "cattolici a modo mio" (34%).

Quali pratiche ha sperimentato ultimamente? (domanda 24)

Tra le pratiche indicate nel questionario solo alcune hanno trovato un piccolo gruppo di "sperimentatori":

- fare le carte o leggere la mano (14%),
- essere colpito dal malocchio (12%),
- consultare guaritori (15%).

I valori bassi delle frequenze non consentono di rilevare particolari e significative differenze tra i gruppi di auto-definizione.

### I rifiuti

Durante la rilevazione sul campo sono stati registrati, come succede in molte indagini di questo genere, diversi rifiuti. Al momento della pianificazione dell'indagine fu deciso di sostituire i soggetti appartenenti al campione originario che avrebbero rifiutato l'intervista con altri corrispondenti, che componevano la lista delle sostituzioni.

Tale decisione anche se da una parte ha consentito di ottenere, al termine della rilevazione, un campione di osservazioni di numerosità significativa, dall'altra ha probabilmente introdotto un errore sistematico difficilmente valutabile.

Infatti, come si sa, uno dei motivi che possono spingere un soggetto al rifiuto è rappresentato dal basso interesse e coinvolgimento rispetto al tema oggetto di indagine. L'aver proceduto alla sostituzione di tali soggetti può aver prodotto un campione finale composto in prevalenza dai soggetti particolarmente interessati ai diversi aspetti del tema in questione. Si può comunque ragionevolmente pensare che tale interesse non si sia manifestato in un unico orientamento o in un'unica tendenza e abbia prodotto livelli di giudizio diversi; in altre parole l'errore sistematico presente, pur non consentendo una valutazione del fenomeno religioso anche nella fascia della popolazione "non interessata", non dovrebbe aver influenzato i risultati finali in un'unica direzione.

<sup>1</sup> L'obiettivo alla base del questionario utilizzato nella ricerca qui presentata era quello di misurare diverse dimensioni che consentissero una lettura più completa del fenomeno e in particolare un'individuazione e una definizione di profili o di tipologie all'interno del gruppo studiato. Per misurare alcune di tali dimensioni nel questionario sono stati utilizzati diversi strumenti, costruiti secondo il metodo delle "scale", che sono stati sottoposti ad analisi di validazione (analisi non presentata in questa sede). Ciò ha consentito di sintetizzare gruppi di item in un unico punteggio, utilizzato per le successive analisi.

<sup>2</sup> A tale domanda gli intervistati potevano dare più di una risposta.

<sup>3</sup> Per questa analisi sono stati accorpati i livelli di accordo nel modo seguente:

- per nulla e poco
- abbastanza e molto.

<sup>4</sup> Le variabili PREGH, RELIG, CREDO sono state sottoposte ad analisi multi-

variata per mezzo dell'analisi delle corrispondenze. Tale analisi ha consentito di verificare una perfetta corrispondenza tra livello di credenza, importanza della dimensione religiosa, importanza della pratica religiosa e autodefinizione. In particolare è stato osservato come ai livelli alti di tali dimensioni corrisponda la definizione di cattolici conformi e come, in maniera quasi simmetrica, ai livelli bassi corrisponda la definizione di senza religione (l'analisi ha spiegato il 31% della variabilità e ha potuto utilizzare 561 casi).

<sup>3</sup> L'analisi fattoriale applicata sugli item che compongono tale domanda ha evidenziato la presenza significativa di tre fattori; scorrendo i significati dei gruppi di item che compongono i tre fattori è stato possibile identificare tre diversi giudizi morali:

- morale "privata" (MORA-PR), definita dagli item 9, 10, 12, 18, 19, 20, 21;
- morale "pubblica" (MORA-PU), definita dagli item 4, 5, 6, 8, 15, 16, 17;
- morale "naturale" (MORA-N), definita dagli item 1, 2, 3, 7, 11, 13, 14.

<sup>6</sup> Potrebbe essere interessante verificare se tale risultato conferma l'impressione che il volontariato cattolico sia composto proprio da persone che si riconoscono in questo tipo di autodefinizione.

<sup>7</sup> A tale proposito ricordiamo che all'aumentare del punteggio aumenta per il soggetto l'importanza della realizzazione in questione.

## Religione e valori in un mondo locale

*Fabio Dei*

### 1. Il contesto

La ricerca di Arnaldo Nesti presentata in questo volume mi coinvolge in due modi molto diversi. Da un lato, come antropologo fortemente interessato al tema della religione; dall'altro, come indigeno. Poggibonsi, la cittadina toscana oggetto di studio dell'équipe di Nesti, è infatti il luogo in cui sono nato e ho quasi sempre vissuto. Faccio dunque parte dell'oggetto di ricerca: sono un tipico nativo, e solo per le leggi del caso non sono stato incluso nel campione studiato da Nesti.

Questo duplice ruolo non è facile da interpretare. Certo, la profonda conoscenza di un contesto locale che viene dalla partecipazione vissuta è quanto di meglio un antropologo possa chiedere; e tuttavia, la ricerca scientifica ha bisogno di una certa dose di distacco. L'eccessiva prossimità esistenziale a un contesto può impedire di coglierne caratteristiche salienti: gli attori sociali sono spesso ciechi alla realtà che più da vicino li coinvolge, o meglio non riescono a valutarla nella giusta ampiezza prospettica. Si pensi all'esempio di una foto aerea, che può mostrare caratteristiche del paesaggio non percepibili per chi sta a terra. È anche vero, peraltro, che questo sapere distaccato e "aereo" non è necessariamente più oggettivo, e ha bisogno di esser riempito con i dati della concreta esperienza locale.

Il nativo può forse surrogare il distanziamento cercando di oggettivare la propria esperienza, secondo il metodo insegnato, fra gli altri, da Pierre Bourdieu. Si dovrebbe imparare, in sostanza, a raccontare la propria vita nella forma

Nome file: nesti  
Directory: C:\Documents and Settings\Filomena\Desktop\scanner\2002 - nesti  
Modello: C:\Documents and Settings\Filomena\Dati  
applicazioni\Microsoft\Modelli\Normal.dot  
Titolo:  
Oggetto:  
Autore: Filomena Maggino  
Parole chiave:  
Commenti:  
Data creazione: 15/07/2012 23.29.00  
Numero revisione: 2  
Data ultimo salvataggio: 15/07/2012 23.33.00  
Autore ultimo salvataggio: Filomena Maggino  
Tempo totale modifica 4 minuti  
Data ultima stampa: 15/07/2012 23.33.00  
Come da ultima stampa completa  
Numero pagine: 14  
Numero parole: 4 (circa)  
Numero caratteri: 24 (circa)